

INDAGINE FVE SULLA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA IN EUROPA

Le opinioni di oltre 13.000 veterinari provenienti dai 24 stati membri della Fve.

a cura della Fve

I questionario è stato preparato da un'agenzia professionale indipendente e vi hanno partecipato oltre 13.000 veterinari provenienti dai 24 stati membri della Fve ed è stata quindi raccolta una notevole quantità di dati.

Una task force Fve, appositamente designata dall'assemblea, ha fornito un'ulteriore analisi dei risultati dalla quale sono emersi i temi generali e le conclusioni più significative.

DATI SIGNIFICATIVI

Demografia e mercato del lavoro

Dall'indagine si evince chiaramente che la grande maggioranza (60%) dei veterinari lavora nella pratica clinica privata, in particolare nel ramo dei piccoli animali. Seguono il settore pubblico (19%), istruzione e ricerca (6%) e industria e ricerca privata (4%). Infine, un 10% di professionisti lavora come veterinario in altri settori.

I professionisti veterinari con le retribuzioni più elevate sono, in ordine decrescente, i veterinari impiegati nell'industria, quelli che svolgono professioni non veterinarie e infine i proprietari di cliniche veterinarie. Nel complesso però non sono rilevabili differenze sostanziali tra i tassi di retribuzione dei diversi settori.

In quasi tutti i paesi il rapporto uomini/donne è di circa 50/50. Tuttavia la proporzione di donne è molto più

elevata tra i veterinari con meno di 40 anni, e questo dato fa pensare che in futuro vi sarà un cambiamento nella distribuzione dei generi all'interno della professione. Non vi sono segnali che indicano che questa tendenza potrebbe cambiare poiché un numero sempre maggiore di donne continua a iscriversi ai corsi universitari.

La disoccupazione e la sottoccupazione tra i veterinari rappresentano un problema serio in alcuni paesi. In questi paesi di solito vi è un numero più elevato di facoltà di veterinaria e quindi un numero relativamente maggiore di studenti di veterinaria: la causa, o una delle cause, del deficit occupazionale. Tuttavia non tutti i paesi in cui il numero di facoltà veterinarie è molto elevato registrano alti tassi di disoccupazione o sottoccupazione in questo settore.

Comune a tutti i paesi, è l'opinione

dei veterinari intervistati secondo la quale ci sono troppi laureati in veterinaria. Pensano anche aumenterà la richiesta di veterinari in diversi nuovi campi, quali ad esempio il monitoraggio del benessere animale.

In tutti i paesi, i veterinari hanno dichiarato che la formazione di base e la formazione professionale continua diventeranno sempre più importanti in quanto si prevede che in futuro la professione sarà sempre più specializzata.

Un'alta percentuale di professionisti sta pensando, o ha pensato, di emigrare per lavorare in un altro paese. Le uniche grandi preoccupazioni riguardanti il lavoro in paese straniero europeo sono legate a motivi pratici, di trasferimento o personali.

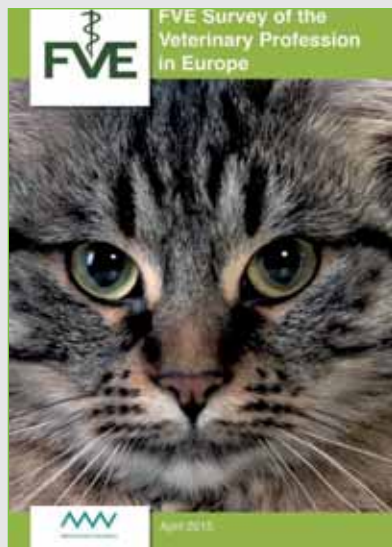
Attualmente la maggior parte delle strutture veterinarie è di piccole dimensioni e vi lavorano meno di 5 persone. Tuttavia, sembra esserci una tendenza verso una maggiore corporativizzazione e la creazione di gruppi di strutture più ampi.

Dati finanziari

Per quanto riguarda le retribuzioni, si osserva una significativa differenza tra le risposte fornite da uomini e donne - le donne guadagnano in media il 28% in meno dei colleghi uomini.

Le entrate della professione derivano principalmente dalle cure veterinarie, seguite da chirurgia, vendita di prodotti alimentari, vendita di medicinali e attività ufficiali.

In tutti i paesi un alto numero di veterinari ha dichiarato di non aver



Dati sociali ed economici

	numero / € / indice
popolazione totale	60 782 668
PIL (milioni)	€ 1.560.024
PIL per abitante	€ 25.600
produzione agricola (milioni)	€ 49.618
Indice di sviluppo umano ONU (max 1,0)	0,87

Fonti: Eurostat, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo

Numero di animali

	numero, migliaia
animali da compagnia	16 269
esotici	14 296
bovini	6 249
ovini	7 182
suini	8 561
caprini	243
equini	469

Fonti:
per animali da compagnia ed esotici, FEDIAF 'Facts & Figures 2012'.
Bovini, ovini, suini e caprini: i dati Eurostat si riferiscono al 2013
Equini: World Horse Welfare and Eurogroup for Animals (2015) – EU
Equine Welfare Project

Ambito professionale

	percentuale
settore privato: veterinari titolari	26
settore privato: veterinari non titolari	35
settore pubblico	27
istruzione - ricerca	4
industria - ricerca	3
altro - come veterinario	4
altro - al di fuori della professione veterinaria	2
seconda occupazione	16

Fonte: intervistati

Demografia

	numero / percentuale
numero totale di veterinari in attività*	30 100
numero di veterinari ogni 1000 abitanti	0,50
% con meno di 40 anni	37
% fascia d'età 40-49 anni	21
% con più di 50 anni	41
% di uomini	51
% di donne	49

*Fonte del numero. La cifra si riferisce al numero totale di medici veterinari iscritti all'Albo e comunicato alla FVE.

Posizione lavorativa

	percentuale
a tempo pieno	69
a tempo parziale	23
disoccupati	5
non in attività per altri motivi	2
pensionati	1

Lavoro all'estero

	percentuale
studiato all'estero	0
lavorato all'estero - ultimi tre anni.	4
considerato seriamente di lavorare all'estero - ultimi tre anni	33

Fonte: intervistati

I dati delle tabelle sono riferiti alla situazione italiana

sottoscritto un piano pensionistico per il termine della propria attività o di non averne uno sufficientemente adeguato. Non è chiaro se ciò sia dovuto alla mancanza di fondi oppure alla mancanza delle conoscenze necessarie (in alcuni paesi dovute agli alti livelli di disoccupazione/sottoccupazione) oppure se il motivo sia l'età complessiva relativamente bassa dei professionisti.

Altri dati

Un dato potenzialmente preoccupante riguarda la reputazione piuttosto scarsa di cui gode la professione in alcuni paesi, soprattutto in Europa centrale e meridionale. Siccome il dato fa riferimento alla percezione che i professionisti hanno dell'opinione pubblica nei loro confronti, questo risultato potrebbe risultare inutilmente pessimistico, potenzialmente però indica un basso livello di autostima dei

veterinari in alcuni paesi.

PUNTI DI APPROFONDIMENTO

Demografia e mercato del lavoro

1. L'università offre la possibilità di avere una più ampia scelta di percorsi di carriera: la laurea in veterinaria infatti consente l'accesso a molti ambiti poiché fornisce agli studenti le competenze necessarie ad analizzare i pro-

Dimensione strutture

dimensione della struttura	percentuale
1	38
2	21
3-5	21
6-10	12
11-30	4
31-50	2
51-100	2
più di 100	0

Fonte: intervistati - titolari struttura

Entrate strutture

dimensione della struttura	€
1	23 421
2	48 064
3-5	88 720
6-10	325 275
11-30	n/a
31-50	n/a
51-100	n/a
più di 100	n/a

Fonte: intervistati - titolari di struttura

Entrate professione - per servizio

	percentuale
cure veterinarie	59
chirurgia	26
attività ufficiali	3
vendita di medicine	3
vendita di prodotti alimentari	1
altro	8

Fonte: intervistati - titolari di struttura

Entrate professione - per ramo

	percentuale
animali da compagnia	93
bovini	1
suini	0
ovini / caprini	1
equini	1
esotici	2
altro	2

Fonte: intervistati - titolari di struttura

Reddito vet full-time, non corretti per PPP

	□ Media in €, valori locali non corretti per PPP
titolari struttura - 1pers.	18 000
titolari - 2 pp	25 850
titolari - 3 o più pp	30 000
TUTTI i titolari	23 100
struttura - vet stipendiati	17 000
settore pubblico	70 000
istruzione - ricerca	40 000
industria - ricerca	42 000
altro - come veterinario	30 000
altro - al di fuori della professione veterinaria	48 000
TUTTI	35 000

Fonte: intervistati

Partecipazione all'indagine

	percentuale
n. veterinari partecipanti	1 301
partecipanti: % di tutti i vet in attività	4
accuratezza risultati	+/- 2,7

I dati delle tabelle sono riferiti alla situazione italiana

blemi e a trovare soluzioni in molteplici situazioni diverse al di fuori dei contesti attualmente noti come attività principali tradizionali. Sono necessarie figure leader nel campo veterinario per incoraggiare studenti e neo-laureati a esplorare nuove possibilità e per fornire loro la capacità di individuare nuovi ambiti di lavoro in cui mettere in pratica le competenze e le conoscenze da poco acquisite. I veterinari nel settore dell'industria ri-

sultano essere professionisti molto stimati, pertanto, ben retribuiti. La professione veterinaria è ancora l'unica professione in Europa con un sistema di accreditamento universitario in grado di garantire alti livelli di formazione.

2. Attualmente la maggior parte dei veterinari lavora nella pratica clinica. Il numero dei veterinari è in aumento poiché è aumentato il numero di facoltà veterinarie. Questo fattore,

oltre alla continua minaccia da parte di figure non veterinarie altamente qualificate in grado di svolgere compiti e funzioni un tempo di esclusiva competenza del veterinario, determinerà, proporzionalmente alla popolazione dei rispettivi paesi, una riduzione delle opportunità di lavoro per i veterinari.

3. Risulta evidente la necessità di migliorare la formazione universitaria. Negli ultimi anni sono stati compiuti

molti sforzi per ampliare e aumentare l'offerta formativa per gli studenti ma vi è ancora la necessità di ampliare ulteriormente la formazione di base affinché anche altri ambiti, quali ad esempio l'acquacoltura e la salute delle api, diventino parte integrante dei corsi di studi. Inoltre, secondo i risultati dell'indagine, i veterinari sono preoccupati poiché ritengono necessario migliorare le competenze dei neolaureati. Questo potrebbe dipendere dalla maggiore specializzazione e complessità della professione veterinaria e da un pubblico più esigente e pertanto da maggiori aspettative da parte dei clienti oppure dal fatto che le istituzioni accademiche non siano in grado di creare veterinari subito pronti per il mondo del lavoro.

4. Direttamente collegata all'ultimo punto, vi è la necessità di maggiore supporto per i giovani laureati e neolaureati. La necessità di un supporto postuniversitario è ampiamente riconosciuta e può essere soddisfatta attraverso attività di *mentoring* professionale e tutoraggio che possono e devono essere effettuate sia dai colleghi veterinari sia dagli organismi rappresentativi della professione con il coordinamento delle istituzioni accademiche.

5. I risultati mostrano chiaramente le conseguenze negative date dal numero troppo elevato di laureati in veterinaria in un singolo stato membro. Inoltre, sembra esserci un impatto direttamente proporzionale tra la reputazione percepita della professione veterinaria nonché il benessere e l'autostima dei veterinari stessi e l'eccedenza di veterinari e l'aumento concomitante della disoccupazione fra la categoria. Gli stati membri e le rispettive autorità veterinarie devono fare tutto ciò che è in loro potere per gestire il numero dei veterinari al fine di massimizzare le opportunità di impiego, tutelare la reputazione dei veterinari mantenendo i più elevati standard professionali ed evitare il sovrannumero.

6. L'apparente cambiamento nella ti-

STRUTTURE VETERINARIE

- Il 23% delle strutture è costituito da un solo professionista
- Il 19% da due professionisti
- Quasi i tre quarti delle strutture impiega meno di 5 professionisti
- Solo il 13% delle strutture impiega più di 10 persone
- Il 35% del personale delle strutture è composto da infermieri veterinari
- In media le entrate delle strutture aumentano con l'aumentare delle dimensioni: strutture individuali (costituite da una persona) € 85 000, con 2 persone € 163 000, 3-5 persone € 312 000, 6-10 persone € 794 000
- Il 31% delle strutture prevede di assumere più veterinari nei prossimi 12 mesi; il 28% prevede di assumere più infermieri veterinari

pologia dei titolari e nella struttura della professione veterinaria in corso in molti paesi a causa della maggiore corporativizzazione modificherà necessariamente il modo di lavorare dei veterinari e pertanto la formazione e il supporto che riceveranno. Le strutture più grandi spesso sono in grado di fornire tutoraggio e supporto tecnico maggiori ma, al tempo stesso, possono anche caricare di ulteriori oneri commerciali e finanziari i dipendenti e ciò può mettere sotto pressione soprattutto i laureati più giovani. Tenendo presente questi aspetti, la professione deve garantire che le università siano mirate alla formazione di laureati in veterinaria preparati ad affrontare qualsiasi tipo di impegno che lo svolgimento di questa professione richiede.

Dati finanziari

7. È necessaria un'ulteriore analisi della differenza di retribuzione tra i generi emersa dall'indagine e dell'aumento di veterinarie. Tale differenza può essere dovuta al fatto che le donne interrompono l'attività nel momento in cui formano una famiglia o scelgono più spesso di lavorare a tempo parziale (il 26% delle donne lavora part-time contro il 12% dei colleghi maschi) oppure perché probabilmente le donne scelgono più di frequente, rispetto agli uomini, determinati ambiti di specializzazione tradizionalmente meno retribuiti; in ogni caso è evidente che, a causa di tale divario, la popolazione femminile rag-

giunge una certa anzianità di servizio a un'età più avanzata rispetto alla controparte maschile.

È compito dei leader della professione analizzare in modo più approfondito tale differenza di retribuzioni e cercare di promuovere la leadership femminile nell'ambito della professione.

8. L'indagine porta all'attenzione diversi aspetti che indicano una mancanza di consapevolezza o di comprensione riguardo all'importanza del *core business*, delle competenze e delle questioni in materia legale e finanziaria.

9. Dai risultati dell'indagine emerge subito chiaramente la necessità di migliorare l'utilizzo e l'adozione delle moderne tecniche informatiche di marketing e di promozione commerciale da parte dei professionisti. La presenza online e la partecipazione al

NUMERO DI ANIMALI IN EUROPA

- 157 milioni di animali da compagnia
- 104 milioni di bovini
- 90 milioni di ovini
- 150 milioni di suini
- 13 milioni di caprini
- 6 milioni di equini
- 59 milioni di esotici
- 417 milioni di animali di specie avicole

mercato virtuale sembrano essere strumenti sottoutilizzati da parte dei professionisti veterinari. Data la sua importanza, l'ambito delle vendite online di beni e servizi rappresenta un'area facilmente sfruttabile.

10. Il fatto che la stragrande maggioranza delle entrate provenga da attività professionali non commerciali è un dato positivo e sta a indicare quella che sembrerebbe una riduzione significativa dei ricavi della vendita di farmaci.

SINTESI DEL RAPPORTO

(Il testo completo è disponibile sul portale Fnovi)

Un aspetto che ci ha particolarmente colpito è stata la portata della partecipazione da parte dei veterinari stessi. Un totale di 13.000 veterinari in tutta Europa ha dedicato parte del suo tempo alla compilazione del questionario, e questa cifra corrisponde all'8% di tutti i veterinari dei 24 paesi partecipanti.

Altre due organizzazioni hanno collaborato in parte al progetto fornendo una grande quantità di dati che hanno raccolto di recente attraverso la realizzazione a livello nazionale di indagini molto simili a questa.

In Europa 243 000 veterinari si occupano di 157 milioni di animali da compagnia e di 342 milioni tra bovini, ovini, suini e caprini. Dall'indagine ri-

sulta che la professione veterinaria è una professione giovane, con il 44% dei veterinari di età inferiore ai 40 anni. La medicina veterinaria è una professione flessibile: il 17% dei veterinari lavora part-time, mentre il 21% esercita almeno due lavori diversi (generalmente attinenti alla professione veterinaria). I dati relativi alla disoccupazione indicano una percentuale del 3% ma questo valore è molto più elevato in un ristretto numero di paesi in cui la disoccupazione rappresenta un problema grave. Nel complesso, il 31% dei veterinari disoccupati lo è da più di un anno. La sottoccupazione è un fenomeno significativo che interessa il 23% dei veterinari.

La metà dei veterinari ritiene che i propri clienti abbiano una buona considerazione nei propri confronti ma solo un terzo la pensa allo stesso modo per quanto riguarda l'opinione pubblica. Ciò nonostante, i veterinari sono soddisfatti della propria scelta di percorso lavorativo; ma lo sono solo per quanto riguarda i guadagni. In media il reddito di un veterinario a tempo pieno è pari a € 38.500: questa cifra aumenta con l'aumentare dell'età e, per i titolari di strutture, delle dimensioni della struttura.

La pratica veterinaria è l'ambito di occupazione più importante e costituisce il 60% della professione veterinaria. Una delle informazioni chiave che si intende stabilire mediante que-



sta ricerca è il valore aggregato della pratica veterinaria: si calcola che l'esercizio della professione come veterinario privato generi € 11.100 milioni in tutti i 24 paesi partecipanti. Questa cifra corrisponde a € 111.000 per ogni veterinario privato in Europa. La metà delle entrate della pratica veterinaria proviene dalla prestazione di cure e un altro 20% dalla chirurgia. La vendita di medicinali apporta un 13% delle entrate e la vendita di prodotti alimentari un 6%.

Le strutture sono per la maggior parte di piccole dimensioni: in un quarto di esse lavora un solo professionista, e in un quinto 2. Solo il 4% delle strutture impiega più di 30 professionisti.

I medici veterinari sono fiduciosi riguardo alle prospettive future. Quasi tre quarti di loro dichiarano di aspettarsi che il proprio reddito aumenti o rimanga invariato nel corso dei prossimi tre anni, mentre il 61% afferma che il proprio reddito è rimasto invariato o è aumentato negli ultimi tre anni. Il 79% si aspetta che il proprio volume di lavoro aumenti o rimanga invariato nei prossimi 12 mesi.

I veterinari sono preoccupati per il fatto che i neolaureati non dispongono delle competenze necessarie e, infatti, le università producono troppi nuovi laureati. I veterinari ritengono che, per affrontare le sfide future, debbano specializzarsi ulteriormente e tutti concordano sul fatto che hanno bisogno di maggiore formazione in campo aziendale. ■

IL FUTURO

L'affermazione relativa ai problemi futuri più condivisa dai veterinari è:

- Dalle facoltà veterinarie escono troppi neolaureati».

Aree in cui sono necessari più veterinari:

- la metà dei professionisti ritiene che nei prossimi cinque anni ci sarà bisogno di più veterinari nel campo del benessere animale
- circa il 40% dei veterinari ritiene che ci sarà bisogno di più veterinari in altre quattro aree: animali da compagnia, animali esotici, controllo delle malattie, ambiente.

Per affrontare le sfide dei prossimi cinque anni:

- l'83% dei veterinari pensa che sia necessaria una maggiore specializzazione
- l'80% pensa a una maggiore formazione in campo aziendale
- il 49% vorrebbe una maggiore regolamentazione della professione.